

# IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA  
ANNO IV. N. 148

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ

10 DICEMBRE 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.  
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50  
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.  
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.

Si respingono lettere e pieghe non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

## GIUSTIZIA PARTIGIANA

L'incidente cui ha dato luogo la discussione per l'annullamento dell'elezione di Avellino fu, come al solito, dai giornali moderati ammantato ai lettori, come una prepotenza di membri della Sinistra.

Noi non vogliamo pronunciarci; crediamo che a giustificare il contegno della Sinistra in quell'incidente basta esaminare i fatti: e questo non hanno voluto fare i giornali moderati, perchè altrimenti si avrebbe visto la parzialità, la partigianeria del loro severo giudizio.

I cinque membri della Giunta che appartenevano alla Sinistra non si sono dimessi per un puntiglio, non si sono dimessi pel dispetto provato per la propria impotenza, come vogliono far credere i giornali moderati: — si sono dimessi perchè si volle giudicare senza la lettura dei documenti!

Si; siamo giunti a tal punto di partigianeria che i membri della Destra, e primo fra essi l'avv. Mari (che pure è un distinto giureconsulto) hanno respinto una domanda che in qualsiasi altra occasione sarebbe stata accolta.

Tutta la questione si fondava sulla interpretazione della sentenza della Corte d'Appello e su quella di Cassazione.

Bisognava dunque leggere queste sentenze, se si voleva pronunciare un giudizio coscienzioso.

Ebbene; chi lo crederebbe?

Queste sentenze non erano negli atti trasmessi alla Giunta, non erano dunque state lette: — eppure i membri della Destra hanno rifiutato di aspettare il tempo necessario per procurarsi tale sentenza. Senza leggere quelle sentenze, le interpretarono a loro modo, e pronunciarono l'annullamento dell'elezione di Avellino.

Dopo tale contegno non era più una semplice questione di partito il dimettersi: — era una necessità imposta dal decoro della giustizia.

La Giunta per le elezioni è una specie di Tribunale per le questioni elettorali: — alcuni di questi giudici hanno visto dagli altri membri rinnegati i principii più evidenti di giustizia: — hanno visto che si voleva condannare senza difesa, e si sono dimessi: qualunque uomo imparziale avrebbe avuto eguale con-

tegno: perchè la dimissione era l'unico mezzo per protestare, per respingere la responsabilità di un giudizio tanto precipitato.

E la partigianeria della destra si arrestasse qui; ma pur troppo essa è diventata così intollerante, così esagerata, così rabbiosa da non discernere più i limiti, oltre ai quali vi ha l'immoralità.

La maggioranza della Giunta, che è moderata, ritenne come notificata la sentenza della Corte di Cassazione di Napoli, quando notificazione non ci fu; il Prefetto di Avellino ebbe soltanto dal ministero notizia per telegrafo del pronunciato della Corte di Napoli, e con sfregio aperto della legge, inscrisse di proprio arbitrio, senza decreto, SES-SANTACINQUE elettori.

Dopo di ciò domandiamo ai signori moderati, che accusano di intolleranza la Sinistra: questo procedere è logico, è giusto, è imparziale? — La destra ha momentaneamente il sopravvento, e ne approfitta: ciò sta nel suo diritto; ma rammenti altresì che tali soperchierie non sfuggono all'indagine: il paese le nota e se ne ricorderà a suo tempo.

la lettera, ella può bene essere stata smarrita.

Gustavo guardò le due ragazze che piangevano. Un sentimento irresistibile lottava entro di lui. Egli esitò un istante e Lea, che leggeva questa lotta sul suo volto, lo prese per la mano che strinse con impeto al suo cuore, poi portandola teneramente alle sue labbra:

«Egli ama! gridò essa ispirata. Oh! lo sapeva bene, egli è un nobile cuore. Egli non vuole, come gli altri, vendicarsi del disgraziato che in addietro lo ha offeso: egli non lascerà morire carico di colpe, egli lo lascerà vivere perchè divenga onesto e saggio. Quanto sei buono, o Dio! di avere inviato sopra questa terra desolata uno dei suoi angeli, colui del quale la mano misericordiosa benedice il peccatore, e non colui che colpisce senza pietà con la spada fiammeggiante della vendetta!»

— No... no... non è possibile, disse Lanbek con dolore profondo. Vedi, Lea, per ottenere il tuo riposo potrei dare la mia vita, ma il mio onore! ma il mio nome! non è possibile! questa let-

tera, voi lo sapete, alcune persone l'hanno letta, e domani devo presentarla. Catterina! parla, te ne scongiuro, posso, devo io fare ciò che mi domanda Lea?»

Catterina piangeva, e con un leggero moto di testa, parve rispondere che a lei pure ciò pareva impossibile. Quanto a Lea ella aveva ascoltato cogli occhi fissi. Sulle sue pallide gote montava il rossore dell'angoscia. Ella chinò la testa avanti, come se non potesse bene comprendere il rifiuto crudele che ella aveva inteso. Quando Gustavo se n'era appellato a sua sorella, essa aveva rivolto verso di questa uno sguardo pieno di una dolosa sventura. Tutto ad un tratto stese la mano con moto convulso, come un annegato che si sforza per afferrare un debole ramo lungo la riva... ma invano.

«Così bisogna che egli muoia, disse ella con voce debole dopo una pausa; e sei tu, tu che gli meni il colpo fatale! Ecco adunque perchè io vivevo, perchè amava! Strano enigma della vita! L'avrei io potuto pensare quando era una gaja fanciulla? Avrei potuto pensare che saremmo periti così?»

## II. Collegio di Venezia

L'on. G. B. Varè ha diretto una lettera agli elettori del Collegio di Rovigo, domandando il loro consenso a che egli opti pel Collegio di Venezia, dal quale pure fu eletto deputato, sebbene non a primo scrutinio come in quello.

Centoquarantasette elettori risposero a questa lettera dell'on. Varè, lasciandolo pienamente libero di optare per quel Collegio che gli interessi del partito gli suggeriscono.

Ed ora pubblichiamo tanto la lettera dell'on. Varè, quanto la risposta del Comitato elettorale di Rovigo:

*Pregiatissimi signori,*

Eletto da due collegi — a Rovigo ed a Venezia — sono in debito di optare, e così di tenere la rappresentanza di un collegio solo, ponendo l'altro in condizione di cercare un altro deputato.

Per quale collegio debbo io optare?

La soluzione di questo quesito sta nell'applicazione pratica di quanto io scrivevo in una lettera, che comparve corredata da cortesissimi commenti nel vostro *Elettore liberale* del giorno 7 novembre.

Le mie parole erano queste: «sa-» rebbe pretensione temeraria la mia, » il prevedere doppie elezioni. Ma pel » caso che queste si avverassero, la

«Povera, infelice giovanetta! disse Catterina stringendola fra le sue braccia. Ah! certo, egli non può fare diversamente, lo vedo bene io pure. Tu, almeno, se ciò può consolarti, vieni almeno spesso vicino a noi; tu troverai in me siane certa, un cuore che dividerà la tua sventura...»

Suo fratello la interruppe:

«Lea, diss'egli, se noi possiamo fare qualche cosa per voi... voi siete abituata al benessere... questa veste mi dice assai che voi vi trovato in bisogno.»

«Vieni Lea, continuò Catterina, noi siamo quasi dell'istessa taglia. Prendi delle mie vesti. Mi farai piacere accettando da me questo servizio.»

«L'aver di vostro fratello, ciò ch'egli possiede fuori del paese, disse Gustavo, deve necessariamente esservi riservato. Voi ne avete i diritti più prossimi, e certo io saprò fare il mio dovere.»

(continua)

(29) APPENDICE

## L'EBREO SUSZ

(dal tedesco)

Io temo il contrario, diss'ella con voce soffocata dal dolore, e la sua sorte è nelle nostre mani. Egli me l'ha detto (perchè gli ho parlato): «Se soltanto la lettera non esistesse! questa lettera può perdersi.» O Gustavo! Tenetelo in prigione molti anni, anche per sempre; che v'importa ciò se egli è in catene? Solamente che egli non muoja! Gustavo, siate magnanimo, dimenticate questa lettera, che nessuno, tranne voi, la conosca. Con l'aiuto di queste lampade, la cui debole luce c'illumina, voi potete salvare la vita d'un uomo.

— Fratello, disse Catterina avvicinandosi a Gustavo e prendendogli la mano, fa come ti dice questa sfortunata. La tua coscienza non potrebbe correre alcun rischio, perchè l'ebreo è messo fuori dalla possibilità di nuocerti. Brucia

» scelta mia sarebbe necessariamente vincolata dal dovere di servire il meglio possibile, agli interessi del partito a cui appartengo ed alle convenienze della pubblica rappresentanza ».

Ciò che dicevo allora e pensavo allora, prima delle elezioni, dico e penso adesso.

Se io dovessi unicamente seguire il desiderio mio, e la spontanea inclinazione dell'animo, la mia scelta per Rovigo non potrebbe essere dubbia. La mia candidatura a Rovigo non fu accidentale ed occasionale nell'autunno del '74. — Essa data da anni, poichè nelle elezioni del '70 è stata proposta, e sul mio nome si raccolsero fin d'allora trecento voti, perlochè fu assai prossima alla buona riuscita. Rinovata, in quest'anno voi mi avete eletto a primo scrutinio, e nel primo scrutinio voi mi deste una maggioranza più forte, di quanta ne avessi poscia nel ballottaggio a Venezia.

Inoltre, l'indole della polemica fatta a Rovigo in tale circostanza, condotta con le forme più civili e più dignitose, rende evidente che ogni riguardo meramente individuale fu eliminato dalla lotta, e che la mia elezione si dovette a considerazioni interamente politiche, come è ragionevole che avvenga in paese bene educato alla vita pubblica ed al sistema parlamentare. Codesti sarebbero naturalmente per me motivi di preferenza irrecusabili.

Ma non è questo l'aspetto, sotto cui deve considerarsi la opzione un uomo politico. Per lui la opzione non deve, non può dipendere da un sentimento di riconoscenza o di simpatia.

Per lui non deve cercarsi quali siano gli elettori, che anche in altre future occasioni, possano essere probabilmente disposti a dargli i loro suffragi.

Egli ha obbligo di posporre le considerazioni personali alle considerazioni del partito cui appartiene.

In sostanza, la opzione non è, per parlare esatto, una preferenza di collegio a collegio; non è uno svincolo dell'eletto da questi elettori per tenersi vincolato ad altri; non è un abbandono. In ogni caso, io dovrò riconoscermi come l'eletto tanto di Rovigo, quanto di Venezia. Se vi fossero interessi particolari di uno dei due collegi da sostenere, io dovrò sempre considerarmi legato ad amendue. Conservando la stessa, la identica obbligazione verso amendue, si tratta di sapere a quale dei due sia più utile, sia più conveniente agli interessi del partito, che si confidi una novella elezione di altro membro del Parlamento.

Posta così la questione, non il deputato ma il partito deve risolverla. Ora, tutti gli amici politici più intelligenti e più autorevoli, tutti i capi della sinistra più esperti e più degni di essere assecondati, mi consigliano ad una voce, che io confidi la nuova elezione piuttosto al collegio di Rovigo, che al collegio di Venezia. A Venezia, il mio nome è uscito dall'urna per una serie di circostanze, nelle quali solo in parte contarono le mie opinioni politiche, e il posto che io occupo al Parlamento. È probabile che senza certe reminiscenze dell'epoca gloriosa del 1848-1849, in cui ebbi la fortuna di prestare qualche servizio, non si sarebbe preferito il mio nome

a qualche nome di parte ministeriale. È probabile che un altro membro della sinistra, senza le amicizie personali e le simpatie delle quali vari concittadini mi onorano, non sarebbe riuscito a vincere il candidato proposto. Ciò venne fatto palese anche dal linguaggio dei giornali dei diversi partiti — invece a Rovigo la questione individuale non fu toccata: si votò per me, non perchè io abbia un nome od un altro, ma perchè io sono un galantuomo che siede a sinistra, il quale si trovava rispondere alle opinioni degli elettori, più che un galantuomo il quale sederebbe a destra — Ogni motivo del voto fu motivo politico.

Codeste circostanze, le quali agli uomini pratici sfuggire non possono, fanno credere al partito cui appartengo, che se io optassi per Rovigo, verrebbe da Venezia alla Camera un altro deputato, disposto a votare spese volte diversamente da me, e che se invece io optassi per Venezia, verrebbe da Rovigo facilmente un altro deputato consenziente nelle opinioni mie.

Questa fiducia negli elettori di Rovigo è piena negli uomini d'opposizione. Ed io la divido. Senza esagerare nella modestia, come nell'orgoglio, io stimo o signori che voi nello scegliere me, abbiate avuto in mira il mio modo di fare la opposizione in Parlamento e le opinioni che in tutta la mia vita ho professato e professato. Se io non fossi stato eleggibile, voi avreste cercato un altro che facesse la opposizione nella stessa maniera e professasse le stesse opinioni. Ora chi abbia codeste opinioni e le sappia professare schiettamente ed operosamente non vi mancherà.

Campioni benemeriti della democrazia che vogliono l'ordine con la libertà, il progresso civile con lo svolgimento delle libere istituzioni, l'assetto economico con la semplificazione della pubblica azienda, non mancano fuori del Parlamento, come non mancano in Parlamento. E voi vorrete in gennaio ciò che avete voluto in novembre, sebbene la persona sia mutata.

Con siffatta fiducia, o signori, io vi domando francamente il vostro consenso ad optare pel collegio di Venezia, cioè a lasciare a voi il compito di scegliere un nuovo deputato.

Dopo quest'atto io sarò come prima l'eletto da voi, un uomo riconoscente alla vostra benevolenza, superbo della vostra fiducia, devoto al vostro onore ed ai vostri interessi, desideroso di mostrarvi coi fatti la sincerità e la vivacità di tali sentimenti.

Roma, 4 dicembre 1874.

Giambattista Varè.

#### Risposta del Comitato

All' Egregio sig. avv. G. B. Varè  
Deputato al Parlamento.

Roma

Persuasi dalle ragioni esposte nella sua pregiata del 4 dicembre e penetrati dell'importanza politica, che la sinistra parlamentare annette al fatto che la città di Venezia sia da lei rappresentata, i sottoscritti, elettori di questo collegio, pur ringraziandola delle gentili espressioni usate a loro riguardo, le lasciano piena libertà d'optare per quel collegio, che gli interessi del partito le suggeriscono. Noi faremo del nostro meglio per darle un successore che divida i di lei principii e le di lei idee, cercando con ciò lenire il dispa-

cere di non aver lei a nostro deputato.

Anche se la sorte dell'urna ci dovesse essere contraria ci sarà di conforto e di grata ricordanza il pensiero d'aver vinto una volta col di lei autorevole nome. La riveriamo distintamente.

(Seguono 147 firme di elettori)

#### Giuramento politico

L'on. Cavallotti mandò al presidente della Camera una copia scritta di proprio pugno della dichiarazione sequestrata dal fisco nella Capitale, relativa al giuramento ch'egli avrebbe prestato.

#### Sussidio a Garibaldi

La deputazione provinciale di Napoli, ha approvato ad unanimità la deliberazione del Consiglio comunale circa l'assegno vitalizio al gen. Garibaldi.

#### VICTOR HUGO AI DEMOCRATICI D'ITALIA

Noi abbiamo pubblicato il telegramma diretto a Victor Hugo da alcuni democratici italiani, in occasione dell'anniversario di Mentana. Victor Hugo ha risposto loro nel seguente modo:

« Io ringrazio i miei fratelli, i democratici d'Italia.

« Speriamo tutti la grande liberazione. L'Italia e la Francia hanno la stessa anima: l'anima umana, la repubblica. La repubblica, che è il passato dell'Italia e l'avvenire della Francia e dell'Europa. Volendo la repubblica europea, si vuole la federazione dei popoli; e la federazione dei popoli, è la più alta realizzazione dell'ordine nella libertà; è la pace.

« Ordine, libertà, pace; la repubblica trova quello di cui la monarchia va in traccia.

« Victor Hugo ».

#### Congresso degli economisti a Milano

La riunione degli economisti indetta dalla scuola socialista cattedratica italiana avrà luogo a Milano il 4 gennaio e durerà 3 giorni.

Secondo il programma firmato in Roma, il 1 novembre 1874 dai sig. Antonio Scialoja, Fedele Lampertico, Luigi Luzzatti, Luigi Cossa, questa prima riunione dovrebbe:

1. Definire le vere discrepanze di dottrina fra le due scuole economiche.
2. Indagarne le diverse conseguenze nell'ordine legislativo.

La qual cosa potrebbe essere fatta, non tanto in modo generale ed astratto, quanto pigliando occasione dalla disamina dei seguenti argomenti, già maturi per una pratica discussione:

- a) L'industria nelle sue attinenze coll'igiene e coll'educazione. (Legge sulle fabbriche messa in accordo con quella sulla istruzione primaria obbligatoria ecc.)

- b) Le istituzioni che si collegano col risparmio e colle pensioni della vecchiaia per gli operai, in quanto possono essere favorite ed aidate dallo Stato. (Casse di risparmio postali. Casse di quiescenza. Legislazione sulle Società cooperative ecc.)

- c) Le leggi di tutela per gli emigranti;

- d) La legislazione forestale;

- e) La legislazione delle miniere, così nei riguardi giuridici, come in quelli di ordine morale ed igienico.

3. Determinare le norme della costituzione di una associazione pel progresso degli studi economici.

Stabilire le discipline per futuri Congressi e i mezzi di pubblicità.

Su ciascuno di questi tre argomenti la discussione sarà introdotta da una relazione dei promotori.

Ricevammo e per penuria di spazio non abbiamo potuto pubblicare la seguente lettera che ci venne scritta in confutazione all'articolo della *Provincia di Rovigo* del 29 novembre scorso in data del 27.

Badia li 1.° dicembre 1874.

Reca meraviglia, come dopo molti giorni sortisse una meschina e può dirsi ridicola relazione sul banchetto Bernini.

Ebbe bisogno di gran lungo pensare il corrispondente per raccogliere le sue preziose ed ispiratrici impressioni ed idee ispiratrici e per fabbricare un complesso di inesattezze che mostrano quanto egli sia poco bene informato di ciò che riguarda quella sera e quel memorabile banchetto.

Benchè non elettore io ebbi la fortuna di partecipare a quel banchetto, e dico francamente che non poteva riescire più splendido e più cordiale; non solo furono occupate tutte le coperte ordinate, ma molti più si aggregarono alla comitiva del festoso banchetto, al punto che la sala più non ne poteva contenere, e l'oste dovette approntare al momento le camere attigue, onde soddisfare alla volontà dei molti accorsi.

Se il corteggio sfilò per opposta via diretta, non fu per dar polvere negli occhi a chi ben lo meritava — ma solo per dare soddisfazione al popolo acclamante e desideroso di vedere l'uomo in cui sono fondate idee di risveglio da tanti desiderate e nulla più.

Fu altresì rimarcato che nel corteggio vi erano *timonelle* e non carrozze — Questo si fu perchè la maggior parte che possiedono carrozze erano per loro presente e futuro interesse propugnatori della candidatura Bosi.

Il fiore di cittadinanza (come dice il sopra citato articolo — ed io dico invece fiore di papavero) non sono che grossi commercianti arricchiti, e vecchie dipendenze da fattori e castaldi, i quali vorrebbero darsi l'aria d'una eletta società aristocratica — ma disgraziatamente il nostro paese non può contare nemmeno una persona di nobile e signorile casato.

Dietro a costoro facevano schiera tutti i loro dipendenti diretti ed indiretti — cioè miseri impiegati e qualche studente che si strisciano come lumache attorno a questi signoroni della Camarilla, aspettando protezioni ed appoggio per poter poi vivere lautamente alla greppia di chi più può.

Questa deplorabile gioventù studiosa, invece d'essere illuminata dalla sacra luce delle aspirazioni moderne, va a pari di quelli di Francia e del Belgio, che vanno in pellegrinaggio pregando *Domine Iddio* che soffochi nelle ridestate popolazioni idee di patria e di libertà.

È da notarsi che ad alcuno di questi grossi commercianti si fece credere che il Bosi avrebbe fatto ottenere titoli di cavalierato.

Al banchetto furono fatti tre discorsi, compreso quello di Bernini, ma nessuno parlò di petrolio, come asserisce il corrispondente del N. 6 del giornale la *Provincia*, ed eccone l'esatta e veritiera relazione.

Primo a parlare fu il sig. Michellini di Ficarolo — parlò a lungo o disse come l'Italia abbisognasse di necessarie e pressanti riforme, e sperare che il nuovo eletto sia fra coloro che maggiormente tratteranno il bene comune dell'intera popolazione, e terminò invitando a nome di tutti gli elettori di Ficarolo il Bernini a fraterno e festoso banchetto — e qui finì in

mezzo agli applausi di tutti gli astanti. E forse questo il designato petroliere? io non lo credo.

Parlò per il secondo l'on. Bernini — e cominciò col ringraziare Michellini della volontà espressami per suo mezzo dagli elettori di Ficarolo e prima di andare a Roma io sarò fra loro.

Voltosi agli astanti disse: "Signori, io sono pienamente commosso della festosa accoglienza che in oggi m'avete fatta, ma molto più mi commuove la piena fiducia che avete in me riposta dandomi il voto quale vostro rappresentante al Parlamento nazionale.

"Però non dovrò scordare che fui eletto con 429 voti favorevoli, mentre ne aveva 369 contrari; questo prova che avendomi io dichiarato d'opposizione, certi signori hanno creduto di vedere in me un petroliere, un comunista. Ma dirò invece che io sarò sempre contro la Comune ed il petrolio, e se facesse il caso, io lascierei il seggio di deputato per prendere le armi e difendere la proprietà e l'individuo, ma non la monarchia, come asserisce il non ingenuo corrispondente. Io tratterò caldamente la questione elettorale, perchè non mi piace nè punto nè poco il sistema delle attuali elezioni, perchè in oggi colui che va al Parlamento non vien mandato dall'intera cittadinanza, ma bensì dalla volontà di pochi, che nei paesi sono i più forti, e perciò fanno scandalosamente ciò che vogliono.

"Io dico che se per eleggere un Re fa bisogno del suffragio universale, lo stesso debba essere riguardo al deputato.", (E qui il discorso viene interrotto da forti, vivissimi applausi ed acclamazioni).

Riguardo all'istruzione obbligatoria disse, che è una delle quistioni più importanti, onde caldamente dovrà trattarla, perchè la condizione delle popolazioni su questo riguardo è deplorabile da ognuno che abbia principii di morale e di progresso.

Dissè ancora essere altra grande quistione deplorabile il fatto, che nei piccoli Comuni certe cariche, come di sindaco, di consigliere municipale, le occupano spesso persone che non sanno quale sia il loro compito verso il paese o verso colui che dovrà rappresentarlo in Parlamento. (Grande entusiasmo ed approvazioni di viva, bene, bravo).

L'on. Bernini chiuse il suo dire così: "Signori, vado a Roma, e porto meco la mia dote, cioè la ferma volontà di fare il bene — Ma se alla prima o alla seconda seduta parlamentare voi credete ravvisare in me un deputato che non corrisponda alle vostre idee, alle vostre aspirazioni, telegrafate a Roma, ed io sarò pronto a rassegnare la mia dimissione."

Questo disse Bernini in quella sera; forse avrà detto di più, ma ci vorrebbe la mente di Salomone per tutto ricordare dopo tanto tempo.

Per terzo ed ultimo parlò un libero, ma onesto popolano, a cui se la natura fu larga di qualche criterio, la fortuna invece fu avarissima di risorse, sicchè non ebbe che una meschina istruzione.

Certo il corrispondente della Provincia intendeva parlare di lui accennando al petroliere — quindi per mostrare che nulla, nulla affatto di quelle parole poteva essere interpretato così sinistramente, come ha preteso quel corrispondente, credo opportuno riportare per intero tutto ciò che il suo caldo amor di patria e le ben nobili ispirazioni d'animo gli poterono suggerire in quella sera:

"Persuaso io sono, o signori, che avendo voi dato il voto all'onorevole qui presente Amos. dott. Bernini, quale nostro rappresentante al Parlamento nazionale, eravate convinti di darlo all'uomo che sarebbe di forte appoggio al partito d'opposizione, che sorti imponente nelle nuove elezioni, e dal qual partito l'Italia tutta attende una salutare riforma.

"Ed è ben tempo che cessi una volta l'arbitrio ed il privilegio, l'ineguaglianza di diritto, e l'immenso aggravio che ingiustissimo pesa sulle classi misere ed inferiori.

"Ma io dico, che nulla di buono potrà attendere l'Italia da amministratori e governanti, quali un Lanza, un Cantelli, un Minghetti ecc. vecchi mobili di gabinetto dei cessati e ben tirannici governi.

"Da costoro non potrà mai farsi l'Italia una d'eguali e liberi cittadini.

"Il mio dire vi parrà troppo esagerato — e forse alcuno di voi dirà: Come mai colui dotato di sì meschino criterio può farsi scrutatore e giudice in politica? Ma dirò, o signori, che sin dalla mia prima giovinezza presi ad amare il mio paese, ne studiai attentamente la storia, e posando la mia mente su fatti compiuti da vecchi moderati, cioè il 60, 61, 62, 66 e 67, conobbi come i veri, i generosi figli d'Italia furono sacrificati a quegli uomini di calcolo, di servitù, di despotismo.

"Ma ora speriamo in un migliore avvenire, confidando che la forte e nuova sinistra non potendo vincere, saprà però contrapporre ai così detti conservatori e costringerli a sostenerci degnamente l'ufficio di legislatori di un libero paese."

Ecco ciò che disse il povero, ma sempre in carattere popolano.

E questo sarebbe il designato petroliere.

Agli onesti i commenti. X.

## CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

**Consorzio interprovinciale delle ferrovie venete** — Ci furono gentilmente comunicati i seguenti dettagli del convegno firmato l'altro giorno fra il Consorzio e la Società dell'Alta Italia.

La Società dell'Alta Italia recede dalla sua opposizione: il Consorzio cede alla S. F. A. I. la concessione delle sue linee Padova-Castelfranco, Cittadella-Bassano, Treviso-Vicenza. Il Consorzio costruirà l'argine stradale, le stazioni e manufatti — L'A. I. invece provvederà all'armamento ed all'esercizio, nonché all'adattamento ed ampliamento, delle stazioni di Padova, Treviso, Vicenza.

I sussidii governativi sono pel Consorzio — Pel caso di riscatto, il relativo prezzo sarà diviso fra l'A. I. ed il Consorzio, in proporzione delle spese sostenute per le opere rispettivamente assunte — Il governo dovrà riportare l'approvazione dell'Assemblea consorziale e del Consiglio d'amministrazione della Società d'Alta Italia.

**Alla deputazione provinciale** ci rivolgiamo ancora una volta per ottenere che essa voglia a mezzo dei giornali cittadini, pubblicare come si usa in tante altre città, l'ordine del giorno per le sue adunanze e il sunto delle sue deliberazioni.

Non bisogna dimenticare che la forma di ordinamento politico ed amministrativo che noi abbiamo, tende alla maggior possibile pubblicità di quanto si opera o si deve operare nell'interesse pubblico: — la deputazione è un mandatario, e dovrebbe tenere informati il più possibile i suoi mandanti, i cittadini.

Non crediamo dover aggiungere ulteriori argomenti per appoggiare una domanda che si raccomanda da sè.

**Elezioni Commerciali.** — Da un egregio nostro amico commerciante riceviamo la seguente che di buon grado pubblichiamo, per le sane considerazioni che essa contiene. Osserviamo soltanto non essere vero quanto egli dice del *Bacchiglione*: noi eravamo pronti a combattere alcuno dei nomi proposti, nell'interesse della città nostra: e per farlo non aspet-

tavamo che una parola promessaci da alcuni negozianti. La parola non venne, e noi abbiamo trovato conveniente tacere.

Padova li 8 dicembre 1874.

*Preg. sig. Direttore del  
Bacchiglione.*

Nella cronaca cittadina del pregiato suo giornale in data odierna, trovo che a commento delle elezioni commerciali avvenute il giorno 6 corr. si deplora lo scarso numero di elettori che accorsero all'urna.

Il cronista non ha torto di lamentarsi per così scandalosa astensione. Sopra 869 iscritti, soli 79 andarono a votare!

La differenza fra coloro che votarono e non votarono è troppa, per essere normale, e perciò io voglio ingegnarvi di trovarne la causa. E questa causa credo bene d'averla tosto trovata, quando ho pensato che per queste elezioni non vi fu la benchè minima lotta. E lotta non ne fu, perchè chi per la sua posizione, chi pel suo talento, chi per altro motivo non si curò di rischiarare la via all'elettore. A mio parere l'elettore, sia esso politico, amministrativo, o commerciale, prova più che mai il bisogno di essere illuminato sopra la persona alla quale deve dare il proprio voto, e se non trova chi faccia per lui la parte di fanale se insomma non è in caso di vagliare bene i meriti di uno in confronto di un altro, per quanto perspicace ei sia si troverà imbrogliato nella scelta, e in tale stato preferirà l'astensione.

Ma mi si risponderà: vi fu il Casino dei negozianti che propose sette nomi. Sì, convengo e ritengo anche che sieno sette persone rispettabilissime, ma che perciò? E forse lotta se vi è un solo sodalizio che propone naturalmente i suoi più cari? Ammesso anche che tutta la classe commerciale non avesse nulla da opporre alla loro eleggibilità, credete perciò che non abbia da sentirne rammarico in non vedere in tutta Padova nessun altro nome proposto?

Ma almeno fizia che l'avessero fatta, ma che ci fosse stata lotta! Ma non signori, la stampa, la stampa istessa congiurò contro queste elezioni. Nessun cittadino giornale cercò a raccogliere un qualche nome; tutti, proposero la lista del Casino. E me lo perdoni il *Bacchiglione*, ma egli qual giornale democratico doveva ispirarsi meglio che al Casino dei negozianti! Non fosse altro che per promuovere un po' di lotta. Credette di non farlo? ebbene, per me mi basta ora aver dimostrato, e credo chiaramente, la cagione per cui i nuovi consiglieri non possono vantarsi d'aver avuto l'onore d'essere stati eletti, se non se da 79 voti.

Mi abbia dev.

P. M.

**Maestri comunali ripetitori.** Lo Statuto per le scuole votato dal Consiglio comunale fa divieto ai maestri comunali di dare ripetizione ai proprii alunni: la disposizione è opportuna, è ispirata al principio che non si abbia mai neppure da sospettare della imparzialità dei maestri, la cui dignità ben a ragione si volle dai liberali rialzata.

Ci consta che durante l'anno scolastico, ora decorso, qualche maestro non si curasse troppo di questa disposizione — Richiamiamo il Municipio a far rispettare la legge.

**Vetture** — Un abitante di borgo S. Croce ci osserva che proprio nei giorni piovosi non si trovano vetture in Prato della Valle.

Griamo l'osservazione al Municipio.

**Spedizione di merci a mezzo della S. F. A. I.** — Ci scrivono:

I continui reclami dei negozianti per gli ammanchi e manomissioni hanno raggiunto lo scopo opposto: valsero a rendere tanto più scaltri i frodatori.

Volete averne la prova?

Una volta all'atto di ricevere un *fusto* si potevano constatare subito i fori eseguiti in viaggio da quelli addetti alle S. F. A. I. (pur troppo incogniti) che avevano approfittato del liquido: si poteva quindi reclamare immediatamente ed il reclamo era suffragato dall'evidenza della prova.

Adesso invece non si vedono più i fori: ma gli ammanchi ci sono egualmen-

te: — e per avere la prova dei fori bisogna levare i cerchi al fusto — sì, adesso, i frodatori levano un cerchio, fanno un foro al posto dove sta il cerchio, levano il liquido e poi turato il foro sparisce anche la traccia perchè coperta dal cerchio.

Un piccolo fusto da cinquanta litri diretto da Bologna a Monselice pochi giorni sono, giunse a destinazione con un cerchio di ferro di meno, e sotto ad altro cerchio si trovarono ben sette fori dai quali certo furono estratti quattro litri perchè tanti ne mancavano!

Su cinquanta litri rubarne quattro è un po' troppo! (segue la firma)

## CORRIERE VENETO

TREVISO — La *Gazzetta di Treviso* pubblica una dichiarazione del dott. F. Sartorelli colla quale questo imparziale pubblicista dice di rinunciare per ora alla redazione e direzione di quel giornale.

— La Giunta per le elezioni decise di proporre l'annullamento della elezione di Pisa.

## ULTIME NOTIZIE

### Collegio di Schio

L'altra sera, nella seduta della Commissione, fu deciso di proporre la convalidazione dell'elezione del Collegio di Schio. Oggi ne dovrebbe essere riferito alla Camera, proponendosi però in pari tempo un'inchiesta giudiziaria ai fatti denunciati.

Non possiamo credere a tale convalidazione: — come? si apre un'inchiesta giudiziaria e non si crede di dover almeno sospendere intanto la deliberazione?

Avv. A. Marin Direttore

Il gerente responsabile Stefani Antonio

## NON PIU' MEDICINE

**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

## REVALENTA ARABICA

(6) Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dall'importante scoperta della *Revalenta Arabica* la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc.

Notaio Pietro Porcheddu

presso l'avv. Stef. Usai, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43,629 S. te Romaine des Illes. Dio sia benedetto! La *Revalenta du Barry* ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indiviso godimento della salute.

I. Comparet, parroco.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatola: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La *Revalenta al Cioccolato* in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavollette**: per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2, via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a **PADOVA** G. B. Arrigoni farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo. **Monselice**, Farmacia alla Fede, di Spasiani Nicolò,

Noi non sapremo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'usa delle (6)

**PILLOLE**  
*Bronchiali Sedative*

DEL PROF. PIGNACCA DI PAVIA

Le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'esperto-razione, liberando il petto senza l'uso dei SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 1.50; franco L. 1.70, per posta.

**Zuccherini per la tosse.** Di minor azione e perciò utilissimi nelle per-tosi ed infreddature, come pure delle leggere irritazioni della gola e dei bronchi sono i Zuccherini per tosse nel Professore Pignacca di Pavia che, di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole che i Zuccherini sono usitatissimi dai can-tanti e predicatori per richia-mare la voce e togliere la rau-cedine. — Prezzo alla scatola con istruzione dettagliata L. 1.50; franchi L. 1.70, per la posta.

**Vera ed infallibile Teta al-l'arnica di Galleani,** Milano, appro-vata ed usata dal compianto Prof. comm. dottor RIBERI di Torino. Sradica qual-siasi CALLO, specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per i dolori alle redi. (Vedi AFELLE MEDICALE di Parigi, 9 Marzo 1870). — Costa L. 1; franco a domici-cilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

**Per evitare l'abusoquotidia-no di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la Teta vera Galleani di Mi-**

lano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata da un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Uf-ficiale di Berlino, 4 agosto, 1869).

**Infallibile Olio Kerry** di Ber-lino contro la sordità presso la stessa farmacia; costa L. 4; franco L. 4.80 a mezzo postale.

**Pillole auditorie,** dott. CERRI prezzo L. 5 la scatola; franche L. 5.20 id.

**Pillole Vegetali di Salsapa-riiglia Depurative del Sangue e Purgative,** adottate dai Medici e Pro-fessori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo, e vengo-no prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'in-conveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 48 centesimi 80, alla scatola di n. 36 L. 1.50; franche per posta coll'aumento di cent. 20 per scatola.

**Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dal-le 12 alle 2, vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulti con corrispondenza franca.**

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ot-tavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

**RIVENDITORI** — (Si vende in Pado-va alla Farmacia all'Università ed a quella di Sa-ni, Zanetti, Bernardi e Durer, Pertile, Francesco-ni, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Malolo, Segal e Del-la Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Bal-dassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Za-netti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e fra-telli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Mare-chi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este, Negri Evangelista.

**CASA AMMINISTRATIVA COMMERCIALE**  
e di pubblicità  
**La Ditta BARISON E COMPAGNO**  
Padova Via S. Gaetano n. 3391  
*TRATTA I SEGUENTI OGGETTI*

**RAMO AMMINISTRATIVO** — Agenzia privata di finanza per gli affari legali del sistema tributario, per la conduzione di private e pub-bliche Amministrazioni e per revisione de' conti.

**RAMO COMMERCIALE** — Rappresentanze di Stabilimenti Manifattu-rieri e Case Commerciali.

Compra-vendite di merci in commissioni — Assicurazioni contro gli Incendj, Grandine, sulla Vita dell'uomo e Rendite vitalizie — Banco di informazioni commerciali, incassi ecc.

**AGENZIA D'INDICAZIONI** nei riguardi delle Affittanze, Compra-ven-dite, Mutui e Sovvenzioni sopra valori locativi.

**RAMO PUBBLICITA'** — Affissione permanente di Avvisi nei Qua-dri in ferro nelle principali posizioni di Padova — Affissione d'Avvisi negli Omnibus, Alberghi, Stazioni ferroviarie ed altri luoghi di maggior convegno — Corrispondenza con tutte le Imprese di Pubblicità permanen-ti Estere e Nazionali — Distribuzione a mano delle Circolari — Abbona-menti ed inserzioni a tutti i Giornali d'Italia senza alcun aumento di spesa.

**PREMIATA**  
**SOCIETA' EUGANEA**  
PER  
**Concimi Artificiali**  
**IN PADOVA**

Avvicinandosi l'epoca opportu-na per le concimazioni e desideran-do il Consiglio d'amministrazione di generalizzare l'uso dei prodotti della Società, decise di **ribas-sare** notevolmente i prezzi.

Col presente quindi avvisa che per disposizione dei signori agri-coltori si trovano forti depositi di concimi complessi:

per prati	a L. 7,60	per quintale
» viti	» 8,—	»
» cereali	» 9,20	»
» canape	» 9,60	»
» riso	» 9,60	»

Oltre a molti altri concimi spe-ciali, la Società tiene pure depo-sito di *orine* che smercia al pre-zo di Lire 0,50 per ettolitro. — *La Società a richiesta fabbrica concimi basati sulla sola composizione minerale delle varie piante, a prez-zi pure da convenirsi.* — Listini ed analisi dei prodotti possono ottenersi, dirigendosi con lettera franca all'Ufficio del Comizio a-grario di Padova. — Le Commissioni si ricevono o presso il **Depo-sito** sito in prossimità del Ma-cello, o presso il **Comizio Agrario di Padova** in Via Falcone, o presso il **Ne-gozio Bellondini** a S. Ap-pollonia.

**LOVADINA**

si eseguisce qualunque commis-sione in Abiti da Uomo in  
**24 ore**  
PADOVA — all'Università

Tip. Crescini

**FERNET BRANCA**

Nuovi Prodotti esclusivi DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI

**Fratelli BRANCA e C.**

MILANO, Via S. Prospero, N. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna

**SODA-CHAMPAGNE.** Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda special-mente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiari da tavola bastano per una bibita.

**GRANATINA.** ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; da una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. E esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

**ESTRATTO DI THE.** Questo estratto preparato con The di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusio-ni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.

Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

FERNET BRANCA

È uscito il fascicolo di Novembre del Giornale:

**LA RICREAZIONE**  
per tutti

di Torino. Articoli umoristici, novelle, scritti tecnici, artistici, scientifici; varietà, bibliografie, invenzioni, scoperte, giochi d'ogni specie, ginnasti-ca, caccia, scherma, problemi, logogrifi, un po' di tutto insomma vien ivi raccolto, talché veramente merita il titolo che porta in fronte. Ottime poi sono le condizioni economiche. Per tutto il Regno, Edizione di lusso Anno Lire 5.— col premio del

**CANZONIERE POPOLARE,**

periodico illustrato e musicale — Edizione comune L. 1,60.

Ecco il sommario delle materie contenute nell'ultimo numero:

Sulla Bisalta (seguito). — Chiacchierate scientifiche, Gorgoglioni e for-miche. — Bozzetti caratteristici: Il cuoco. — Invenzioni, scoperte e no-vità: Nuova corazzata. Perfezionamento del podometro. Tempra del vetro. Addomesticamento dei leoni presso i Dinka. Cani da sorci. Raccolta del grano in California. Bolide meraviglioso a Torino — Archeologia: Il Cronosto-mametro. L'antichità del giornalismo. — Beccaccia e beccaccino (caccia). — Giochi da sala: Oracoli ed oroscopi. Ginnastica; Il salto. — Varie-tà. — Fiere del Piemonte. — Sciarada e Rebus.

Dirigere le domande alla Direzione del Periodico, via Cavour, N. 15 bis, Torino.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI

**L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON**

**L'EUCALYPTO GLOBULUS**  
specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETA' ROVINAZZI)

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.  
L'EUCALYPTO liquore igienico, stomatico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.



**L'ASSOCIAZIONE**  
al Giornale: Il Bacciglione  
si riceve  
**IN VENEZIA**  
presso il Signor Gaetano Ferri.  
Piazza dei Leoni N 163.